DENTRO LE CARTE DELLA PROCURA DI MILANO

L'amico di Rispoli, il pentito di Hydra e la banca 'occulta' delle cosche Tutti gli uomini del caso Revolut

di Anna Giorgi
e Jessica Castagliuolo
MILANO



↑ Il pubblico ministero di Milano, Paolo Storari, ha coordinato l'inchiesta della Finanza che ha portato al commissariamento di Revolut

Ci sono nomi noti del malaffare o semplicemente persone rientrate in altri procedimenti giudiziari nelle 39 pagine con cui il pm Paolo Storari, che ha coordinato le indagini della Gdf, ha disposto come misura di prevenzione l'amministrazione giudiziaria per Revolut, l'istituto di credito più "smart"con sede in Lituania e con filiale a Milano. La criminalità organizzata ipertecnologica dei colletti bianchi ha finito per sfruttare e cavalcare le falle di Revolut. Con la banca a portata di clic e telefono, potevano spostare soldi, nasconderli, sottrarli a un sequestro, trasferirli all'estero, trasformarli in criptovalute. Scorrendo fra i nomi c'è Maurizio Ponzoni, imprenditore il cui nome era già emerso in un'altra inchiesta milanese come in «rapporti d'affari» con Vincenzo Rispoli, boss storico della mafia calabrese in Lombardia.

C'è anche Nunzio Samuele Calamucci, ultranoto esperto informatico di Anonymous che era stato arrestato nel 2024 per il caso Equalize. Era lui che effettuava presunti accessi abusivi alle banche dati strategiche, ed ora è a ancora processo.

ANCHE L'INFORMATICO

Fra i nomi citati Samuele Calamucci informatico di Anonymous arrestato nel 2024 per il caso Equalize

E, ancora Saverio Pintaudi, uno dei pentiti del caso «Hydra» sulla alleanza tra esponenti delle tre mafie. Poi, sono emerse anche le movimentazioni di società riconducibili a tre indagati legati alla cosca della 'ndrangheta dei Farao-Marincola e anche quelle di altre persone di recente arrestate nella maxi inchiesta milanese sulla cosiddetta «banca occulta» delle mafie.

Le indagini del Nucleo di polizia economico finanziaria della Gdf hanno individuato tra «la clientela italiana della banca digitale, 24 persone residenti nel circondario milanese, tra il 2023 e il 2024, coinvolte in procedimenti per reati rilevanti».

Gli amministratori nominati dai giudici, l'avvocata Ilaria Ramoni e il professionista Piero Antonio Capitini, dovranno affiancare il management dell'istituto per una serie di verifiche e bonifiche per evitare che prosegua la «agevolazione» delle condotte illecite.

I giudici Paola Pendino (presidente), Giulia Cucciniello e Maria Profeta sottolineano che non emergono, ad oggi, elementi per ritenere che Revolut Bank UAB e i suoi manager abbiano «dolosamente» aderito ai «programmi criminosi». «La condotta organizzativa è tuttavia censurabile sul piano colposo, per una pluralità di carenze, anche significative», almeno dal 2021 al 2026.



L'indagine nasce da due attività della Gdf: una ispezione che ha permesso di scoprire «numerose criticità afferenti al corretto assolvimento degli obblighi antiriciclaggio»

E un processo in corso per frode fiscale in cui risultavano conti aperti nella banca da parte di persone condannate o indagate.

Questa inchiesta si inserisce in un filone aperto dalla procura e, inparticolare dal pm Paolo Storari, iniziato nel 2020 che punta a colpire i grandi committenti, in vari settori oltre alle cooperative subappaltatrici. L'obiettivo è risanare le filiere produttive dal caporalato, dallo sfruttamento lavorativo e dalle frodi fiscali tramite misure di prevenzione (amministrazione giudiziaria e controllo giudiziario) o sequestri preventivi. A partire dal 2024, la Procura ha ottenuto dal Tribunale il commissariamento per diverse e famose griffe, accusate di omesso controllo sui subfornitori, spesso laboratori clandestini dove gli operai lavoravano in condizioni di sfruttamento. Tra queste Alviero Martini, aziende fornitrici delle griffe di Armani, o Valentino Bags. Nomi e aziende molto note.

Stesse procedure anche nel settore Delivery e sul cosiddetto "caporalato digitale" che prevede la gestione algoritmica dei rider.

Anche in questo campo le indagini di quello che viene già definito «metodo Storari» hanno portato al commissariamento dei principali operatori del settore.

Occhi della procura puntati anche sul settore della logistica della grande distribuzione organizzata e della vigilanza privata, Storari ha aperto decine di fascicoli contro i cosiddetti "serbatoi di manodopera" (false cooperative usate per evadere IVA e contributi). Tra questi colossi anche la Brt.

LA STRATEGIA DEI PM

Lotta al caporalato e commissariamenti



L'attività si inserisce nel filone aperto dalla procura e, in particolare dal pm Paolo Storari, iniziato nel 2020 che punta a colpire i grandi committenti, in vari settori oltre alle cooperative subappaltatrici. L'obiettivo è risanare le filiere produttive dal caporalato, dallo sfruttamento lavorativo e dalle frodi fiscali tramite misure di prevenzione (amministrazione giudiziaria e controllo giudiziario) o sequestri preventivi. Tra le aziende coinvolte Alviero Martini, aziende fornitrici delle griffe di Armani o Valentino Bags.



L'indagine su Revolut nasce da due attività della Guardia di Finanza: una ispezione che ha permesso di scoprire «numerose criticità afferenti al corretto assolvimento degli obblighi antiriciclaggio» E, successivamente, un processo attualmente ancora in corso per frode fiscale in cui risultavano conti aperti nella banca da parte di persone condannate o indagate. Il metodo di reazione della procura è però identico a quello utilizzato per altre grandissime realtà economiche di settori diversi.



Stesse procedure per la Procura di Milano e stessi controlli delle attività anche nel settore Delivery e sul cosiddetto "caporalato digitale" che prevede la gestione dei rider attraverso l'uso di algoritmi che determinano chi lavora e quanto può guadagnare. Anche in questo campo le indagini di quello che viene già definito «metodo Storari» hanno portato al commissariamento dei principali operatori del settore. In alcuni casi la sottoscrizione di accordi sindacali ha portato al miglioramento delle condizioni.



Gli occhi della procura di Milano sono stati puntati anche sul settore della logistica della grande distribuzione organizzata e della vigilanza privata, Storari ha aperto decine di fascicoli contro i cosiddetti "serbatoi di manodopera", ovvero false cooperative create appositamente e usate per evadere l'Iva e i contributi, abbassando in modo illecito i costi e battendo anche la concorrenza di altre aziende di un settore molto competitivo. Fra i colossi finiti nel mirino delle attività dei pm anche Brt.

MAR 17 NOV 2026